Quaresima 2017

*Anche se muore, vivrà.*

Percorso ragazzi

Il percorso offerto ai catechisti diocesani per le settimane di quaresima si propone come rilettura e accompagnamento dei cinque racconti evangelici proposti dalla liturgia.

In questo anno festivo (che propone il ciclo A di letture) ci sembrava infatti molto significativo poter attingere alla ricchezza dei testi proposti: dopo i “consueti” vangeli delle tentazioni (I domenica) e della trasfigurazione (II domenica), offerti quest’anno nella versione di Matteo, la liturgia propone infatti i brani giovannei della Samaritana (III settimana), del cieco nato (IV) e di Lazzaro resuscitato (V). Proprio da quest’ultimo episodio è tratto il titolo e il tema del percorso diocesano di quest’anno, *Anche se muore, vivrà.*

Il percorso – curato quest’anno dall’Ufficio catechistico diocesano – è molto semplice e, come sempre, è solo una proposta che può essere accolta o meno, trasformata, migliorata, ecc. Per ogni settimana la scheda contiene un titolo, il brano del vangelo, una presentazione per il catechista, e una (o, in qualche caso, due) attività da proporre ai ragazzi, in base alla quale verrà poi svolta la rilettura nel gruppo di catechismo.

Questi i titoli dei cinque incontri:

1. Le tentazioni: l’immagine di Dio
2. La trasfigurazione: il nostro volto trasfigurato dalla luce di Dio
3. Gesù e la Samaritana: al di là delle apparenze
4. Il cieco nato: l’amore di un altro mi salva
5. La resurrezione di Lazzaro: la vita oltre ogni speranza

1° DOMENICA DI QUARESIMA

Le tentazioni: l’immagine di Dio (Mt 4, 1-11)

Matteo 4,1-11

1 Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo. 2 E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame. 3 Il tentatore allora gli si accostò e gli disse: «Se sei Figlio di Dio, di' che questi sassi diventino pane». 4 Ma egli rispose: «Sta scritto:
*Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio*».
5 Allora il diavolo lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del tempio 6 e gli disse: «Se sei Figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto:
*Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo,
ed essi ti sorreggeranno con le loro mani,
perché non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede*».
7 Gesù gli rispose: «Sta scritto anche:
*Non tentare il Signore Dio tuo*».
8 Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse: 9 «Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai». 10 Ma Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto:
*Adora il Signore Dio tuo
e a lui solo rendi culto*».
11 Allora il diavolo lo lasciò ed ecco angeli gli si accostarono e lo servivano.

*Per il catechista:*

Durante la sua vita Gesù ha tante volte a che fare con la tentazione; dai “se” che Satana gli rivolge per tentarlo, fino al “se” rivoltogli sul Golgota, invitandolo a scendere dalla Croce per dimostrare di essere il Figlio di Dio (“Se tu sei Figlio di Dio… allora scendi dalla Croce”), passando per tutte le richieste che gli uomini hanno rivolto a Gesù per “metterlo alla prova”.

Anche noi chiediamo a spesso prove da Dio, e cerchiamo segni che ci possano mettere in contatto con la potenza divina; ma, al contrario, queste “richieste di garanzia” che chiediamo a Dio, ci allontanano sempre più dalla Sua Verità e dal vero incontro con lui.

Le tentazioni narrate da Matteo pongono in seria discussione l’immagine di Dio che abbiamo e che trasmettiamo ai bambini e ragazzi del catechismo. Troppe volte ci facciamo un Dio a nostra immagine, gli chiediamo di essere come vogliamo noi, e ci impediamo così di conoscerlo per quello che egli è. Anche di Gesù spesso ci siamo fatti una nostra idea, ma è quella che ci raccontano i vangeli e che la Chiesa ci ha tramandato?

*Obiettivo*: provare a riflettere sulle idee che ci facciamo degli altri, sulle aspettative che abbiamo, sia tra persone, sia con Dio… per arrivare a comprendere che una relazione è autentica solo se siamo attenti a riconoscere la verità dell’altro, abbandonando le nostre aspettative.

*Attività 1*

I ragazzi vengono divisi a coppie e a turno chiederanno al compagno di “assumere una forma richiesta”, pensata prima da colui che chiede (es. *Uno dei due ragazzi pensa come farebbe lui, con il suo corpo, un albero e poi chiede all’altro di rappresentare un albero*). Dopo che i ragazzi hanno provato un po’ di volte a testa, pensando oggetti e situazioni diverse e magari scambiandosi di coppia, si può iniziare a farli riflettere su quello che è stato proposto.

*Spunti per la riflessione*

* L’oggetto che voi avete detto di rappresentare al vostro compagno è stato rappresentato come voi lo avevate immaginato? Quali differenze avete visto?
* Come vi siete sentiti dopo che l’oggetto che avete richiesto è stato rappresentato? E quando eravate voi a rappresentarlo?
* È stato bello se e quando l’altro si è mostrato diverso da come ci aspettavamo? Abbiamo imparato qualcosa?
* A volte hai una tua idea di Dio?
* Nel rapporto con il Signore ci capita di chiedergli che si manifesti secondo le nostre aspettative, anche se questo atteggiamento spesso ci impedisce di riconoscere l’opera di Dio nella nostra vita. Quando ci accade di racchiudere il Signore in un’idea ?

*Attività 2*

“Se potessi incontrare Gesù…”

Ogni bambino/ragazzo viene guidato ad immaginare un incontro con Gesù. Viene data loro la possibilità di rappresentarlo fisicamente (piccoli) o a livello di comportamenti/azioni (grandi). Si chiede loro di immaginare un piccolo dialogo (cosa chiederebbero, su cosa vorrebbero avere risposta).

*Spunti per la riflessione*

* Hai mai davvero incontrato Gesù?
* Hai mai parlato con Lui ed ascoltato cosa ti diceva? Quando? Come ti sei comportato/a?
* Che differenza c’è fra il tuo Gesù ideale e quello descritto dal Vangelo?
* In questo Vangelo Gesù è forte e combatte contro le tentazioni, a te è mai successo di affrontare le difficoltà della vita sentendo Gesù vicino?

2° DOMENICA DI QUARESIMA

La trasfigurazione: il nostro volto trasfigurato dalla luce di Dio (Mt 17, 1-9)

**1** Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. **2** E fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. **3** Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. **4** Pietro prese allora la parola e disse a Gesù: «Signore, è bello per noi restare qui; se vuoi, farò qui tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia». **5** Egli stava ancora parlando quando una nuvola luminosa li avvolse con la sua ombra. Ed ecco una voce che diceva: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo». **6** All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. **7** Ma Gesù si avvicinò e, toccatili, disse: «Alzatevi e non temete». **8** Sollevando gli occhi non videro più nessuno, se non Gesù solo.
**9** E mentre discendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, finché il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

*Per il catechista:*

Nel vangelo della II domenica di Quaresima c’è un’immagine di bellezza, un volto, il volto del Figlio che si manifesta in tutta la sua grandezza, in tutta la sua luminosità, preziosità, splendore.

E poi c’è una voce, quella del Padre, che rivela l’identità di quel volto: “Questi è il Figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo”.

Prima c’è una manifestazione straordinaria, un evento bellissimo se pur inspiegabile e poco dopo giunge una voce, è il Padre che vuole dire il nome di quel volto, vuole che i discepoli lo riconoscano, che lo ascoltino, è una voce che non manca di spaventarli, ma subito il tocco di Gesù li rassicura.

E’ davvero una voce di Padre, una voce che tocca il cuore, una voce che non si rivolge solo ai discepoli del monte Tabor, ma che arriva ad ognuno di noi, perché possiamo sentirci ciascuno figlio e volto del Padre.

*Obiettivo*: riconoscere la trasfigurazione del proprio volto illuminato da Gesù.

*Attività*

I ragazzi sono invitati a guardare il proprio volto in modo diverso dal solito, più luminoso, per poi domandarsi se qualche volta il loro volto è stato luce per altri.

Si può provare a far guardare in uno specchio improvvisato, come una finestra/vetrata luminosa, e chiedere ad ogni ragazzo di contemplare (farà fatica!) il suo volto in quel vetro.

Oppure si potrebbe procurarsi un po’ di piccoli specchi, e creare una condizione di luce particolare (stanza al buio con una sola candela accesa al centro) lasciando il tempo ai ragazzi di guardarsi con calma nello specchio e con la luce tremolante.

In ogni caso l’immagine che sarà un’immagine tremante, dai contorni deboli, e diversa dal solito, investita di una luce particolare. Mentre vivono questa esperienza di “volto trasfigurato”, i ragazzi sono invitati a pensare ad un episodio della loro vita in cui si sono fatti portatori di un volto di luce, di un gesto di amore in mezzo agli altri e lo possono scrivere disegnare sul un foglio, consegnato loro prima dell’inizio, con matite e pennarelli colorati.

Alla fine ci si racconta quello che si è vissuto e scritto.

*Spunti per la riflessione*

* E’ stato bello, brutto, insignificante vedere il tuo volto attraverso un vetro? In uno specchio con poca luce?
* Ti è stato facile pensare ad un momento in cui il tuo volto era volto di luce, di gioia, di bellezza in mezzo agli altri?
* Pensi che il volto di Gesù sia un volto buono? Come puoi trovare il volto buono di Gesù? In quali volti?
* Perché Dio chiede di ascoltare suo figlio Gesù? Cosa significa? È una voce che senti rivolta anche a te? Come si può ascoltare Gesù?

3° DOMENICA DI QUARESIMA

Gesù e la Samaritana: al di là delle apparenze (Gv 4, 5-42)

**5** Giunse pertanto ad una città della Samaria chiamata Sicàr, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: **6** qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno. **7** Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: «Dammi da bere». **8** I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. **9** Ma la Samaritana gli disse: «Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. **10** Gesù le rispose: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva». **11** Gli disse la donna: «Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? **12** Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?». **13** Rispose Gesù: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; **14** ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna». **15** «Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». **16** Le disse: «Va' a chiamare tuo marito e poi ritorna qui». **17** Rispose la donna: «Non ho marito». Le disse Gesù: «Hai detto bene "non ho marito"; **18** infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». **19** Gli replicò la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta. **20** I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». **21** Gesù le dice: «Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. **22** Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. **23** Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. **24** Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità». **25** Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa». **26** Le disse Gesù: «Sono io, che ti parlo».

**27** In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna. Nessuno tuttavia gli disse: «Che desideri?», o: «Perché parli con lei?». **28** La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente: **29** «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?». **30** Uscirono allora dalla città e andavano da lui.
**31** Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». **32** Ma egli rispose: «Ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». **33** E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno forse gli ha portato da mangiare?». **34** Gesù disse loro: «Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. **35** Non dite voi: Ci sono ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: Levate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. **36** E chi miete riceve salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché ne goda insieme chi semina e chi miete. **37** Qui infatti si realizza il detto: uno semina e uno miete. **38** Io vi ho mandati a mietere ciò che voi non avete lavorato; altri hanno lavorato e voi siete subentrati nel loro lavoro».
**39** Molti Samaritani di quella città credettero in lui per le parole della donna che dichiarava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». **40** E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregarono di fermarsi con loro ed egli vi rimase due giorni. **41** Molti di più credettero per la sua parola **42** e dicevano alla donna: «Non è più per la tua parola che noi crediamo; ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

*Per il catechista:*

Gesù, galileo, si rivolge a una donna, Samaritana. Questo fatto crea stupore. Gesù conosce la vita della Samaritana prima di sentirla parlare, eppure il suo atteggiamento è quello di chi non sa. Così facendo Gesù dà spazio all’incontro.

A Gesù non interessano tutte queste etichette: è donna, è Samaritana, ha avuto cinque mariti. Gesù vuole parlare con lei. La donna va al pozzo per prendere acqua, l’unica fonte che conosce e che crede possa darle ristoro. È però capace di sentire le parole di Gesù perché è alla ricerca di un’acqua viva, qualcosa che possa farla sentire libera, togliere il peso delle cose che gli altri sanno o pensano di lei.

Le etichette che mi sento addosso non mi consentono di agire (essere) spontaneamente, condizionano i miei comportamenti, creano dei limiti. A volte quello che gli altri pensano di me, diventa per me quello che sono. Dio è l’amico sempre disposto a incontrarmi e accogliermi per quello che sono; io però sono chiamato a saper riconoscere e cogliere questa possibilità.

*Attività 1*

*Obiettivo*: scoprire un rapporto libero, privo di etichette tra l’uomo e Dio.

Ai ragazzi sono distribuite etichette (a ciascuno un numero di etichette corrispondente al numero dei componenti del gruppo). Su ognuna scrivono una cosa che pensano di un loro compagno e poi gliela attaccano addosso. Quando tutti sono “etichettati”, a turno ogni ragazzo si presenta leggendo le etichette che porta con sé.

Attenzione: dare alcune regole ai ragazzi (per esempio: non si possono scrivere parole offensive).

*Spunti per la riflessione*

* Pensi che le “etichette” su di te parlino di quello che sei veramente?
* Pensi che queste etichette possano influenzare quello che tu pensi di te stesso?
* Quando ti accorgi che gli altri ti giudicano come reagisci? Ti senti ancora libero di comportarti come volevi?
* Quale pensi che siano le attenzioni da avere per permettere agli altri di sentirsi ascoltati e accolti per quello che sono?
* Pensi che Dio ti etichetti?

*Attività 2:*

*Obiettivo*: scoprire Gesù, uomo dalle molte etichette e dal cuore libero

organizzare una piccola “caccia al tesoro” nel Vangelo (leggendo o dando le indicazioni di capitoli e versetti), per scoprire in quali modi Gesù è stato etichettato. Costruire un cartellone riassuntivo e far scegliere a ciascuno l’”etichetta” che piace di più anche dando la possibilità di crearne di nuove anche legate alle esperienze personali.

*Spunti per la riflessione* :

* Gesù è stato “etichettato” e ha scelto di andare sempre incontro alle persone per ascoltarle e conoscerle fino in fondo. A te è capitato di sentirti davvero ascoltato in un momento difficile? Come ti sei sentito?
* E tu, sei capace di ascoltare gli altri e di non etichettarli?

4° DOMENICA DI QUARESIMA

Il cieco nato: l’amore di un altro mi salva (Gv 9, 1-41)

Passando Gesù vide un uomo cieco dalla nascita 2e i suoi discepoli lo interrogarono: "Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco?". 3Rispose Gesù: "né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio. 4Dobbiamo compiere le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può più operare. 5Finché sono nel mondo, sono la luce del mondo". 6Detto questo sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco 7e gli disse: "Va' a lavarti nella piscina di Sìloe (che significa Inviato)". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. 8Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, poiché era un mendicante, dicevano: "Non è egli quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?". 9Alcuni dicevano: "È lui"; altri dicevano: "No, ma gli assomiglia". Ed egli diceva: "Sono io!". 10Allora gli chiesero: "Come dunque ti furono aperti gli occhi?". 11Egli rispose: "Quell'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: Va' a Sìloe e lavati! Io sono andato e, dopo essermi lavato, ho acquistato la vista". 12Gli dissero: "Dov'è questo tale?". Rispose: "Non lo so".

13Intanto condussero dai farisei quello che era stato cieco: 14era infatti sabato il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. 15Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come avesse acquistato la vista. Ed egli disse loro: "Mi ha posto del fango sopra gli occhi, mi sono lavato e ci vedo". 16Allora alcuni dei farisei dicevano: "Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato". Altri dicevano: "Come può un peccatore compiere tali prodigi?". E c'era dissenso tra di loro. 17Allora dissero di nuovo al cieco: "Tu che dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?". Egli rispose: "È un profeta!". 18Ma i Giudei non vollero credere di lui che era stato cieco e aveva acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva ricuperato la vista. 19E li interrogarono: "È questo il vostro figlio, che voi dite esser nato cieco? Come mai ora ci vede?". 20I genitori risposero: "Sappiamo che questo è il nostro figlio e che è nato cieco; 21come poi ora ci veda, non lo sappiamo, né sappiamo chi gli ha aperto gli occhi; chiedetelo a lui, ha l'età, parlerà lui di se stesso". 22Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. 23Per questo i suoi genitori dissero: "Ha l'età, chiedetelo a lui!".

24Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: "Dà gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore". 25Quegli rispose: "Se sia un peccatore, non lo so; una cosa so: prima ero cieco e ora ci vedo". 26Allora gli dissero di nuovo: "Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?". 27Rispose loro: "Ve l'ho già detto e non mi avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?". 28Allora lo insultarono e gli dissero: "Tu sei suo discepolo, noi siamo discepoli di Mosè! 29Noi sappiamo infatti che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia". 30Rispose loro quell'uomo: "Proprio questo è strano, che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. 31Ora, noi sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma se uno è timorato di Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. 32Da che mondo è mondo, non s'è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. 33Se costui non fosse da Dio, non avrebbe potuto far nulla". 34Gli replicarono: "Sei nato tutto nei peccati e vuoi insegnare a noi?". E lo cacciarono fuori.

35Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori, e incontratolo gli disse: "Tu credi nel Figlio dell'uomo?". 36Egli rispose: "E chi è, Signore, perché io creda in lui?". 37Gli disse Gesù: "Tu l'hai visto: colui che parla con te è proprio lui". 38Ed egli disse: "Io credo, Signore!". E gli si prostrò innanzi. 39Gesù allora disse: "Io sono venuto in questo mondo per giudicare, perché coloro che non vedono vedano e quelli che vedono diventino ciechi". 40Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: "Siamo forse ciechi anche noi?". 41Gesù rispose loro: "Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: Noi vediamo, il vostro peccato rimane".

*Per il catechista:*

In questa domenica Gesù ridona la vista ad un uomo cieco dalla nascita. Quale gesto più eclatante può manifestare la gloria di Dio? Eppure, anche di fronte a questa evidenza, i Farisei continuano a non accettare la verità di Gesù figlio di Dio, si rifugiano nelle loro certezze, mantengono immutate le loro convinzioni: “Noi siamo discepoli di Mosè. A Mosè ha parlato Dio, ne siamo sicuri”.

Più che nel cieco, noi possiamo immedesimarci negli increduli Farisei. Noi infatti vediamo. Spesso però fatichiamo a riconoscere il nostro bisogno di sentirci amati, custoditi, curati, vorremmo dimostrare la nostra indipendenza, fare da soli. Il cieco invece non ha niente da perdere, la sua vita è considerata senza valore e per questo non ha paura di manifestare questo desiderio d’amore, lo chiede in elemosina. È perciò disposto a fidarsi della parola che Gesù gli rivolge e a muoversi, riacquistando così la vista: “Sono andato, mi sono lavato e ho cominciato a vedere”.

Vedere significa saper riconoscere e accogliere i gesti d’amore che ci sono donati (le raccomandazioni della mamma, etc.), ma questo è possibile solo quando ammettiamo di averne bisogno, solo quando ci accorgiamo che essi sono mossi dal fatto che la nostra vita è considerata importante.

*Obiettivo:* riconoscersi dipendenti dall’amore di qualcuno.

*Attività*

È preparato un percorso ricco di ostacoli; più sono meglio è, anche lungo (corridoi, scale…).

Si divide il gruppo in due. Un sottogruppo di ragazzi viene bendato. Solo dopo che i componenti del primo gruppo sono stati bendati, si assegna a ciascuno di loro un compagno che li guidi lungo il percorso. È importante che non siano i ragazzi a scegliere le coppie, ma che queste si formino senza che chi è bendato conosca il suo accompagnatore (perché deve scoprirlo solo successivamente).

Le coppie possono quindi partire e seguire il tragitto, anche in rapida successione. Chi è bendato deve sapersi fidare del suo accompagnatore, mentre chi non lo è deve fare da guida, rimanendo in silenzio e cercando di condurre il suo affidato il più possibile attraverso il contatto (accompagnando la gamba mentre fa il gradino, rallentandolo quando c’è un ostacolo, etc.).

Al traguardo, il bendato cercherà di indovinare chi lo ha condotto e alla fine verrà sbendato da lui. L’attività si può eventualmente ripetere invertendo i ruoli e mescolando le coppie.

*Spunti per la riflessione*

* Come ti sei sentito quando eri condotto/facevi da guida? Quali sono state le difficoltà maggiori che hai incontrato?
* Come ti sei sentito nei confronti del tuo compagno che ti accompagnava/che guidavi? Racconta il momento in cui, tolta la benda, ti sei trovato davanti a lui, vi siete guardati negli occhi? C’è stato quel contatto visivo che ha permesso al cieco nato di riconoscere Gesù come colui che gli ha ridonato la vista? Sei riuscito a fidarti di lui/ ti sei preso a cuore la persona che ti è stata affidata?
* Nella tua vita ti senti di dipendere da qualcun altro? È facile per te riconoscere e accettare questa dipendenza?

5° DOMENICA QUARESIMA

 La resurrezione di Lazzaro: la vita oltre ogni speranza (Gv 11, 1-45)

In quel tempo, un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cosparse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandaro­no a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».

All’udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi, disse ai discepoli: «Andia­mo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?» Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui».

Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, s’è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Dìdimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolare per il fratello. Marta dunque, co­me udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Ma­ria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratel­lo non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello ri­sorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorge­rà nella risurrezione dell’ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.

Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si getto ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato con qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete po­sto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giu­dei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispo­se Marta, la sorella del morto: «Signore, man­da già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se cre­derai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dun­que la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e dis­se: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l’ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai manda­to». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le ma­ni legati con bende, e il viso avvolto da un su­dario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciate­lo andare».

Molti dei Giudei che erano venu­ti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

*Per il catechista:*

il vangelo di questa settimana descrive Gesù come la vita. Gesù che si commuove per la morte dell’amico Lazzaro, accoglie la preghiera di Marta e Maria e ridona la vita a Lazzaro.

Cosa rende la nostra vita come morte, e cosa davvero ci ridà vita? Per il vangelo, è chiaro che solo il passaggio dalla croce rende possibile la resurrezione; Marta e Maria passano attraverso la tristezza, Gesù stesso piange l’amico. Ma come per Lazzaro, così per Gesù il passaggio della morte conduce alla vita, se vissuto con amore. Morte non intesa solo a livello biologico, ma morte dello spirito e della speranza; morte che è egoismo, paura, scoraggiamento, tutte cose che mummificano, fasciano, imbalsamano, rendono rigido e freddo l’uomo. Gesù libera dalla morte Lazzaro, ma lancia la sfida a noi e fa si che la sua salvezza non sia solo un miraggio proiettato in un futuro lontano, ma la concretizza e la fa presente, al punto che arriva a dire “Io sono la resurrezione e la vita” e non “Io sarò la resurrezione e la vita”.

*Obiettivo*: Sperimentare una situazione di angoscia (buio) con i suoi limiti ma allo stesso tempo sentire la speranza della rinascita e riflettere sull’amore che la croce di Gesù rappresenta per noi.

*Attività*

Tutti i ragazzi del gruppo vengono invitati a bendarsi gli occhi; se fosse complicato farlo tutti insieme, si può svolgere l’attività anche a turno.

Muniti di un foglio devono cercare di disegnare una croce vuota all’interno, con lo spazio necessario per inserire successivamente alcune scritte. Non importa il risultato finale del disegno, l’importante è che venga fatta ad occhi bendati.

Terminato il disegno, sarà il catechista a togliere la benda di ogni ragazzo, per sottolineare il ritorno alla luce grazie all’aiuto di altri.

Il catechista invita i ragazzi a scrivere sul braccio orizzontale della croce una situazione di angoscia o pianto/difficoltà (*sono solo, quando litigo con un amico…*); sul braccio verticale invece una situazione di speranza/rinascita (*qualcuno mi aiuta, condivido un momento di gioia…*).

NB: Per chi disponesse di spazi ampi, c’è la possibilità di usare uno o più cartelloni appesi alla parete e proporre l’attività di pittura verticale del medesimo soggetto direttamente sui cartelloni.

*Spunti di riflessione*

* Come ti sei sentito a dover disegnare senza vedere quello che stavi facendo? È stato facile? Cosa ti ha creato maggiori problemi?
* Prova a raccontare una situazione in cui i tuoi occhi hanno pianto e hanno riconosciuto Gesù in una persona.
* Ti è mai capitato di chiedere aiuto a Gesù o di sperare nel suo aiuto?